



Sarkozy all attacco del Wto ***Norme obbligatorie e stop al predominio del diritto commerciale***

Fonte: RSI News

Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha lanciato un duro attacco all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) e al sistema economico globale, colpevoli di aver promosso il conflitto anziché la cooperazione, la crescita economica invece del miglioramento sociale, una competizione internazionale per la conquista del lavoro e dei mercati, che ha portato ben pochi benefici negli standard di vita.

Intervenendo al summit sulla Crisi globale del lavoro, indetto a Ginevra dall'International Labour Organization (Ilo) dell'Onu, Sarkozy si è fatto portavoce della necessità di una rivoluzione e di una riforma dei meccanismi di funzionamento del Wto e del suo sistema giuridico, in modo che il lavoro e l'ambiente siano tenuti in considerazione, nel corso delle controversie commerciali. "Non dovrà più essere il commercio l'arbitro che decide, non dovrà più essere il diritto commerciale a prevalere su tutti gli altri", ha affermato Sarkozy, che ha ammonito come salute, istruzione, cultura, biodiversità, clima e lavoro non siano merci come le altre.

"Abbiamo bisogno di regole", ha detto il presidente francese, che ha ricordato come siano ancora una cinquantina i paesi che devono ratificare le Convenzioni Onu contro il lavoro minorile, il lavoro forzato e la discriminazione. Ma le regole dell'Ilo devono essere rese obbligatorie, perché "una norma che non è obbligatoria non è una norma, è come una foglia che vola nel vento".

Infatti, sinora la globalizzazione ha portato a varie forme di dumping, che hanno spostato le produzioni in aree a basso costo di manodopera e con normative ambientali arretrate, impedendo una crescita equa e giusta. "Dobbiamo cambiare il modello di crescita", ha affermato Sarkozy, "dobbiamo disciplinare la globalizzazione. Il mondo non può essere regolato esclusivamente dalla legge della domanda e dell'offerta". Occorre "un sistema di regole, che tiri tutto il mondo verso l'alto, anziché tutti verso il basso".

La rivoluzione auspicata dal presidente francese deve vedere l'affermarsi di regole internazionali più severe nel campo del lavoro e dell'ambiente, sul cui rispetto dovranno vigilare l'Ilo e gli organismi internazionali che nasceranno dalla prossima Conferenza sul clima, a Copenaghen, che dovranno poter intervenire nelle controversie internazionali e, in particolare, in quelle commerciali.

Come avviene sempre di fronte a queste posizioni, è pronta a scattare l'accusa di protezionismo, con i paesi in via di sviluppo che rivendicano per se stessi i tempi lunghi, di cui i paesi industrializzati hanno avuto bisogno per raggiungere gli attuali standard nel campo del lavoro e dell'ambiente. In difesa dello status quo si è pronunciato il portavoce del Wto, Keith Rockwell, che ha ricordato come il summit di Seattle, nel 1999, naufragò proprio il giorno in cui l'allora presidente statunitense Bill Clinton avanzò una proposta simile a quella di Sarkozy, provocando la forte reazione dei paesi in via di sviluppo.

Per il presidente francese, però, sarebbe irresponsabile e suicida pensare che l'attuale crisi sia solo una parentesi, da cui poter uscire senza che nulla cambi. E' quindi necessario che la comunità internazionale cessi di essere schizofrenica, cambiando posizione col cambiare delle sedi istituzionali, e che si costruisca "insieme questo nuovo governo mondiale, affinché l'Ilo possa dire la sua presso il Wto, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, quando sono in gioco le norme fondamentali che è incaricata di far rispettare".